Sempre di corsa, come se si avesse alle spalle una molla che spinge

Si continua: a Stablinsky la Nizza-Genova

Parte oggi la Genova-Roma

Quattro tappe e due semitappe, per complessivi 980,8 km. - Quattro salite: il Bracco, il Cerreto, la Porretta e la Somma
Centododici corridori divisi in 14 squadre - Forfait della Faema - Oggi prima fatica: Genova-Viareggio di km. 159,9

● Pochi i partenti e molta confusione

● In vista Darrigade che è stato però sorpreso nel finale dal vincitore fuggito con Elliot nell'attraversamento di Genova

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20 — Le briciole dopo la festa. Questo è il succo (abbastanza acido...) della Nizza-Genova. Pochi i partenti, e molta confusione. Una corsa squallida, insomma. Non fosse stato per Darrigade, e un po' per Anglade, è quasi certo che si sarebbe risolta nella cronaca di una volata. Dedè si è rimesso a posto il fegato, e s'è impegnato a fondo. Voleva vincere. Anglade, però l'ha contrastato duramente e come Darrigade ci ha rimesso le penne. Nè l'uno nè l'altro, infatti, sono stati capaci di reagire con efficacia all'attacco finale che Stablinski ha scatenato nel difficile e pericoloso passaggio di Genova.

Ed ora, prima di girare il film della corsa, dobbiamo far un passo indietro, tornare sul traguardo della Milano - San Remo. La corsa più bella del mondo è stata vertiginosa e combattuta, ha sempre interessato e spesso ha, addirittura, avvinto. Non c'è stata pace durante la lunga e difficile rotta, e la conclusione, anche con tutte le sue stranezze, ha entusiasmato. Sembrava fatta. Sembrava che Nencini e Pambianco conoscessero dove il diavolo aveva messo la coda: là, sul Poggio. E, invece, è stata proprio l'ultima salita che li ha traditi, che ha deriso il loro coraggio, che ha condannato la loro azione. Gastone ed Arnaldo, spavaldi protagonisti della gara per un buon terzo della distanza, pagavano a duro prezzo la fatica. Soltanto per merito loro e di Molenaers, la pattuglia di punta era giunta ai piedi del Poggio in vantaggio. Privat ch'era rimasto nascosto fra le ruote, approfittava del sudore di Nencini e Pambianco. Il tecnico non lo condanna, anzi. Il ciclismo è fatto così. E bravo lui, Privat, che ha saputo frenare l'impeto ed è riuscito ad ottenere il suo scopo. Sul piano morale, invece, la vittoria di Privat ha dei punti deboli; quelli, appunto, scaturiti dalla tattica dell'atleta impegnato a trar vantaggio dagli sforzi dei più audaci antagonisti.

La presenza del Poggio, che doveva tagliare le gambe a Nencini e a Pambianco, è comunque servita a modificare le impostazioni tattiche della gara, ch'era ormai divenuta una veloce progressione che s'esauriva in una frenetica volata. Ed il merito di Gastone e di Arnaldo è stato quello di aver preparato l'azione di forza, quell'azione che ora illustra il libro d'oro di Privat. Sul percorso appena riveduto e corretto della Milano-Sanremo s'imponeva la corsa d'attacco — la corsa di Nencini e di Pambianco, vogliamo dire —; e se infine, il verdetto è risultato sfavorevole non per questo è condannabile la generosità degli uomini che hanno dato battaglia. Anzi, la Milano-Sanremo ha stabilito un principio nuovo nel senso che l'invincibilità dei routier-sprinters, espressa nelle ultime edizioni, è stata intaccata se non demolita. Van Looy, Poblet, Vannitsen hanno dovuto subire la sconfitta, perchè non si sono resi conto della diversa fisionomia della competizione.

L'esempio di Nencini e di Pambianco è un esempio edificante. Può trovare imitatori. E allora il giuoco del pronostico, già tanto difficile, diverrà un vero e proprio rebus. Per evitare le sconfitte nelle corse di scatto, i routier-sprinters dovranno battersi sullo stesso piano degli spregiudicati avversari; dovranno, in poche parole, essere sempre in mezzo alla mischia. La lezione della Milano-Sanremo che non ha avuto pace, che è giunta al traguardo a 42,640 l'ora è soprattutto questa. E' il caso di aggiungere che il ciclismo moderno sta entrando in una nuova fase? E' probabile. Il Giro delle Fiandre, la Parigi-Roubaix, la Freccia Vallone e anche le prove di selezione per il campionato italiano, alle quali parteciperanno gli stranieri, potranno risolvere l'interrogativo.

Dietro front. Il week-end del ciclismo sulla Riviera dei Fiori e sulla Costa Azzurra è allietato dall'azzurro del cielo e del mare e dall'oro del sole. La primavera è esplosa e divampa. Luci, fiori, folla. Dietro front, dunque. Dietro-front con la Genova-Nizza, la corsa che fa da trait-d'union fra la Milano-Sanremo e la Genova-Roma. Il campo è ridotto. Rinuncia Anquetil, rinuncia Rivière, rinuncia Privat e rinunciano le nostre squadre. L'eccezione è la San Pellegrino che non presenta, però, Venturelli. 66 uomini sul nastro: una gara in famiglia, o quasi.

Il gruppo si sfilaccia sulla strada in salita della Moyenne Corniche. Quindi, un po' prima della frontiera, Darrigade e Bobet cercano di scappare con una dozzina d'uomini. No di Anglade. Il ritmo è rapido. Ma il gruppo si spezza soltanto ad Ospedaletti, dove Lefevre, Ruegg, Alì e Darrigade s'avvantaggiano di 15". Si scatena Bobet che ricuce lo strappo. Breve attesa, con le ruote ammucchiate. E' in vista di Imperia che Darrigade, Juliani, Anglade, Vignolo, Rostollan avanzano. Sul Capo Berta cedono Juliani e Vignolo, ed è la fuga a tre che scappa nervosa. Darrigade tira a perdifiato, Anglade è puntuale nei cambi. Rostollan pesta più che può. Ed ecco il risultato: 45" di vantaggio ad Alassio.

La caccia degli staccati e sorpresi è ostinata. Finalmente, una forte azione di Rolland divide il gruppo. Ad Albenga, Rolland ingrossa la pattuglia con Delberghe, Stablinski, Jonsson, Coe, Ferrer, Bonnefond, Bouvet. E Bobet? E' stato preso in contropiede. Effetti della delirante Milano - Sanremo. La fatica è passata sulle gambe del campione come una lama di rasoio.

Cancelliamo Bobet (giungerà tardi, Louison; tardi, ma giungerà...), e proseguiamo nella scia della fuga che a Loano avanza con l'30" d'anticipo. Non è finita, si capisce. Un rallentamento provoca un allungo di Anastasi ed Elliot, nei paraggi di Savona. C'è, però, Darrigade che ha l'argento vivo addosso: scatta, e trascina Gainche e Ferrer.

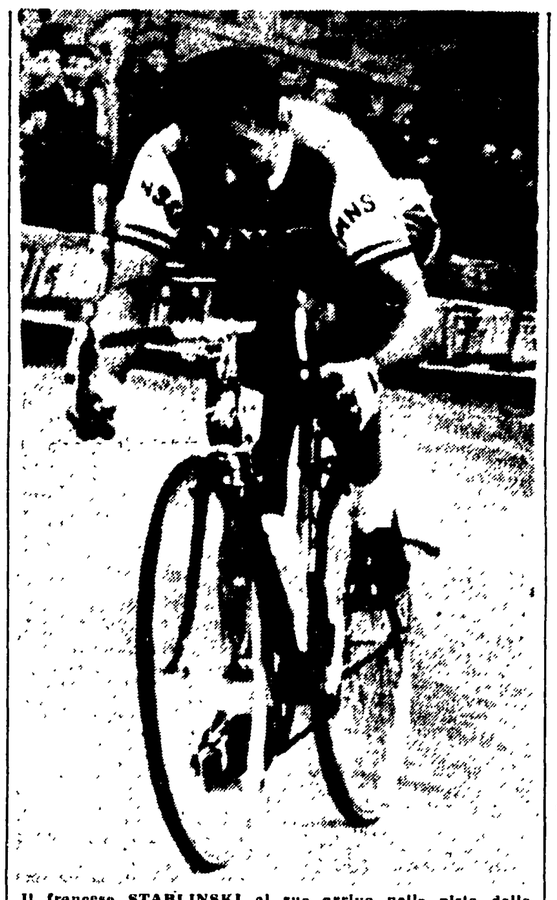
Su e giù, come in altalena, sulla strada dei Piani d'Ivrea. Il cielo s'oscura, si alza il vento e Anglade non si rassegna. Insegue, e, metro dopo metro, faticosamente ricupera il tempo perduto, ch'era di 48". Anglade porta sulle ruote Groussard, Rostolland, Stablinski, Ducard, Varnajo, Picot.

Genova è a tiro.

Nella periferia della città comincia il più difficile, il più pericoloso. Strade strette, contorte e binari, i binari del tram. L'organizzazione è incerta. Comunque, finisce bene. Finisce con Stablinski che si trasforma in acrobata e se la dà a gambe, solo. L'inseguono Anglade e Rostollan, ma è Elliot che l'acchiappa. La gara si conclude con una fuga a due. E Stablinski vince facilmente la volata. Anglade e Rostollan accusano 46" di ritardo. 44" dopo arrivano gli staccati con Darrigade in testa.

Pioviggina ed è tutto.

ATTILIO CAMORIANO



Il francese STABLINSKI al suo arrivo nella pista dello stadio Nafta di Genova (Telefoto)

Il rientrante DARRIGADE è stato lo sfortunato animatore della corsa

L'ordine d'arrivo

1) JEAN STABLINSKY, che copre i 210 Km. della Nizza-Genova in or 5.15'12" alla media di Km. 39,800; 2) Elliot, 3) Anglade a 25", 4) Rostland a 30". 5) Darrigade a 45". 6) Groussard. 7) Ducard. 8) Guind. 9) Vannajou. 10) Picot. 11) Robinson. 12) Bouvet. 13) Rolland A., 14) Anastasi J., 15) Faure, segue quindi un gruppo di una ventina di corridori.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20. — *Scusate la confusione, scusate la fretta, scusate tutto. Ma qui non si fa che arrivare e partire. Via una gara, sotto con un'altra! E' una prodigiosa vita zingaresca. Sempre di corsa, come se si avesse alle spalle una molla che spinge. Ci prende l'affanno. Il paesaggio cambia ad ogni curva. La tavola cambia ad ogni pasto. Il letto cambia ogni notte. Chi parla pulito dice: « Accidenti ». Il ciclismo d'oggi è lo sprint di tutti i quarti d'ora.*

Dunque. Poche ore dopo l'arrivo della Nizza-Genova *scatta la* Genova-Roma. *Non c'è legame. La* Genova-Roma *è una nuova gara a tappe. Sostituisce la* Mentone-Roma, *lunga coda della* Parigi-Nizza *dell'anno passato, e dovrebbe aver fortuna. Infatti, la sua formula è abbastanza semplice, non legata a classifiche doppie o triple, come lo era la* Mentone-Roma. *Il pericolo è soltanto questo: che i campioni misurino le loro forze. D'altra parte, qualcuno ha rinunciato. La fatica comincia a pesare.*

Stringiamo. La Genova-Roma *è in programma dal 21 al 25 marzo, e gli architetti del « Corriere dello Sport » l'hanno articolata in quattro tappe, più una divisa in due settori. La distanza totale è di km. 980,8. E queste sono le corse: Genova-La Spezia-Viareggio, con il passo del Bracco, km. 159,9; Viareggio-Massa-Reggio Emilia, con il Passo del Cerreto, km. 167,5; Reggio Emilia-Bologna-Firenze, con il Passo della Porretta, km. 203,3; Firenze-Empoli-Poggibonsi, km. 72,1 e Poggibonsi-Siena-Perugia, km. 169,9; Perugia-Terni-Roma, con il Passo della Somma, km. 208,1.*

Alla Genova-Roma *sono stati ammessi 112 atleti, divisi in 14 squadre, e cioè: « Bianchi », « Legnano », « Atala », « Torpado », « Molteni », « San Pellegrino », « Gazzola », « Ignis », « Fynsec », « Emi », « Liberia », « St. Raphael », « Carpano » e « Philco ».*

C'è soltanto una rinuncia importante, dunque: è quella della « Faema ». Ma potrebbe essere un bene, per la gara, che senza Van Looy dovrebbe avere i movimenti più liberi.

A. C.

Le tappe e le semitappe

Ecco il programma della Genova-Roma, che si disputa per la prima volta:

21 marzo:	Genova-La Spezia-Viareggio	km. 159,9
22 marzo:	Viareggio-Massa-Reggio Emilia	» 167,5
23 marzo:	Reggio Emilia-Bologna-Firenze	» 203,3
24 marzo:	a) Firenze-Empoli-Poggibonsi	» 72,1
	b) Poggibonsi-Siena-Perugia	» 169,9
25 marzo:	Perugia-Terni-Roma	» 208,1

La distanza totale è di chilometri 980 e 800 metri.

Le salite per il G. P. della Montagna

Per il Gran Premio della Montagna sono valide le seguenti salite:

Passo del Bracco, nella Genova-Viareggio;
Passo del Cerreto, nella Viareggio-Reggio Emilia;
Passo della Porretta, nella Reggio Emilia-Firenze;
Passo della Somma, nella Perugia-Roma.

Le 10 tappe volanti

Le seguenti città sono state prescelte a sede di tappa volante:

1. tappa: MARINA DI MASSA (Massa Carrara);
2. tappa: a) CASTELNOVO NE' MONTI (Reggio Emilia); b) CASINA (Reggio Emilia);
3. tappa: BOLOGNA;
4. tappa: a) SIENA; b) SINALUNGA (Siena); c) CHIANCIANO (Siena); d) CHIUSI (Siena);
5. tappa: a) SPOLETO (Perugia); b) NEPI (Viterbo).

Il franco-polacco GRACZYK attraversa un ottimo periodo di forma e parte come uno dei favoriti della Genova-Roma

Sconfitto Trapè a Bientina

BIENTINA, 20. — Rolando Picchiotti, il forte corridore della Polisportiva di Navacchio, ha colto oggi nel primo Gran Premio Zetagas, organizzato dalla locale Società sportiva, una smagliante vittoria al termine di una gara che ha mozzato il fiato e le gambe ad oltre due terzi dei concorrenti.

La vittoria di Picchiotti assume un significato ancora più notevole se si pensa che tra gli sconfitti ci sono nomi come quelli di Livio Trapè, Simonetti, Assirelli e Velleda.

Il portacolori della Polisportiva di Navacchio è sempre stato tra i più attivi entrando in tutte le fughe alle quali hanno partecipato più volte Simonetti, Tallini, Assirelli e Ciampolini.

Le continue fughe hanno caratterizzato la corsa, rendendola veloce e snervante, sicchè l'alta media e la strada non molto buona hanno costretto al ritiro ben 27 corridori dei 38 partecipanti.

L'ordine d'arrivo

1) ROLANDO PICCHIOTTI (Polisportiva Wilma Gilera di Navacchio) che compie i chilometri 81,400 in ore 2.05', alla media di km. orari 40,700; 2) Gino Ceccarelli (U. C. Monsummano); 3) Oreste Tallini (Atla Firenze) a 23"; 4) Baldisserra Velleda (Salco); 5) Teodoro Cerbella (G. S. Perugia); 6) Livio Trapè (Fracor); 7) Dino Ciampolini; 8) Silvano Simonetti; 9) Francesco Cornodi; 10) Alberto Assirelli; 11) Arnaldo Mathelle.

Dopo aver conquistato il record mondiale nel peso

Bill Nieder dichiara: raggiungerò i m. 19,81

Il pesista americano è convinto che con Long e O' Brien riuscirà a migliorare l'attuale record di m. 18,45 ogni quindici giorni

STANFORD, 20 — Bill Nieder, che si è aggiunto ieri a Parry O' Brien e a Dallas Long nell'elenco degli ultimi detentori del primato mondiale del lancio del peso, ha 26 anni. E' nato a Hampstead, nei pressi di New York, il 10 agosto 1933.

Egli è riuscito a battere il record con m 19,45 al secondo tentativo. Attualmente è tenente dell'esercito americano e risiede a San Francisco. E' sposato e padre di due bambini.

E' stato uno dei pochi atleti, con Ken Bantum e Dallas Long, che sia riuscito a superare Parry O' Brien, imbattuto in competizione dopo i giochi olimpici del 1952. Bill Nieder si è imposto tra i migliori nel 1955, allorchè fu campione universitario. Si è classificato terzo nelle prove di selezione olimpica nel 1956 e a Melbourne conquistò la medaglia d'argento dietro Parry O' Brien.

La sua migliore prestazione e il suo primato personale stabilito lo scorso anno è stato di 19,12.

E' alto 1,90 e pesa 110 chili. Si specializzò nel lancio del peso in seguito a una frattura della rotula che pose fine alla sua carriera di giocatore di football (americano) universitario. Nel 1952 era stato scelto come uno degli undici migliori giocatori americani. Tuttora Nieder non può piegare completamente la gamba.

Dopo aver battuto il record del mondo, Nieder ha detto: « Batteremo il primato mondiale una volta ogni quindici giorni e ciò accadrà fino alle prove di selezione per i giochi olimpici, che avranno luogo il primo e il due due luglio. Quanto a me — ha aggiunto — penso di poter superare i 19,81 prima della fine della stagione ».

Il terreno sul quale ha avuto luogo il tentativo di Nieder era stato verificato venerdì scorso e il peso era stato controllato niente meno che al celebre istituto di fisica nucleare della università di Standard.

Le condizioni erano perfette — ha dichiarato ancora Nieder. — Tutto mi è sembrato facile. Ho fatto un po' di sollevamento pesi e ho giocato a pallacanestro durante l'inverno: questi due sport mi hanno molto aiutato. Mi sono proposto una preparazione graduale. Per ora sono sui limiti di O' Brien e di Dallas Long, ma alle prove di selezione voglio batterli ed essere il n. 1 della squadra ».

Ecco i lanci di Bill Nieder: 18,95, 19,45, nullo, 18,76, lancio troppo corto per essere misurato, 19,11.

Dopo la gara, Nieder ha precisato di aver ripreso gli allenamenti per il peso solo da due settimane.

BILLY NIEDER

A Marsura per distacco il G.P. Fagioli

Dopo la bella gara della scorsa domenica, il « Gran Premio delle Società », i dilettanti laziali di II ed allievi si sono presentati al secondo appuntamento della stagione ciclistica con questo « G.P. Fagioli » oramai giunto alla sua quarta edizione. Favoriti della vigilia erano i corridori della Roma, che speravano di fare un solo boccone degli avversari. Ciò non è avvenuto e la vittoria è andata al giovane Adriano Marsura della S.C. Testaccio.

Dopo di lui, il faemino Iacozzilli che ha condotto una gara intelligente risparmiandosi per tre quarti di gara venendo fuori prepotentemente solo nel finale. Unico appunto che gli si può rivolgere consiste nel fatto che se avesse mosso un po' prima il suo attacco decisivo avrebbe potuto raggiungere il fuggitivo Marsura.

Per quanto riguarda i giallorossi, a parte la buona prova del suddetto Solari, la loro prestazione è stata deludente.

Si parte alle 9 precise. Evadono subito Bartolucci e Ricci che prendono 45" di vantaggio. A Civitacastellana in testa alla corsa si trovano sei corridori: Tagliaferri, Micozzi, Petrucci, Marsura, Ricci e Tetti che hanno 2'15" su Solari e Iacozzili. I più attivi sono Marsura, Iacozzilli e Tetti che tenta varie volte di andarsene. Prima di Ponte Flaminio sono Marsura e Tetti in testa e successivamente il primo se ne va tutto solo con un'azione progressiva che lo porterà al traguardo vincitore. Poco prima del traguardo Iacozzilli lascia Solari e parte alla caccia del fuggitivo. E' troppo tardi: difatti la sua azione lo porta solo ad acciuffare Tetti e a batterlo in volata.

S. T.

L'ordine d'arrivo

1) MARSURA ADRIANO (S. C. Testaccio) che compie i 105 chilometri del percorso in ore 2.56', alla media di km. 34,890; 2) Iacozzelli (Faema Prenestè) a 30"; 3) Tetti (Dopolav. Atac) s.t.; 4) Solari (A.S. Roma) a 1'; 5) Tofani a 2'; 6) Tagliaferri; 7) Petrucci; 8) Viola; 9) Micozzi; 10) Paccione a 3'.

La domenica sugli ippodromi italiani

Florian precede nettamente Douglas nel Premio Alfonso Doria alle Capannelle

Finale giallo nel G.P. Corsa Siepi di Firenze e vittoria di Valdo su Roccaforte retrocesso dalla giuria

Confermando la serie positiva iniziata a Pisa e proseguita a Roma, Florian, presentato in splendide condizioni dalla scuderia Mantova, si è aggiudicato in modo convincente il Premio Alfonso Doria (lire 1.575.000 metri 1400 in pista piccola), prova di preparazione al classico « Parioli » in programma ad aprile. Al posto d'onore si è piazzato Douglas della Razza Dormello Olgiata che ha ceduto nel finale al superiore spunto dell'avversario e che ha confermato il suo scarso gradimento per i terreni pesanti.

Al betting favorito Dauglas offerto a 1,1/4 di fronte a 1,1/2 per Florian e Monzeno. 5 per Comte e 10 per Teodolindo.

Al via andava al comando Teodolindo precedendo Douglas, Comte, Florian, Monzeno: nulla di mutato lungo la retta di fronte salvo per Monzeno che si portava nella scia di Douglas. Lungo la curva Douglas e Monzeno apparigliati superavano Teodolindo mentre Florian era in posizione di attesa con Comte. Entrando in dirittura i battistrada allargavano consentendo a Teodolindo di rientrare allo steccato.

Alla intersezione delle piste cedeva Teodolindo e poco dopo Monzeno mentre al comando andava Douglas al largo del quale si profilava Florian. Tutti gli altri erano fuori corsa. Douglas tentava di sfuggire a Florian ma questo all'altezza delle tribune lo attaccava per superarlo nettamente di spunto ed avviarsi al traguardo con un margine di due lunghezze e mezzo. Terzo era Comte che con un bel finale riusciva ad avvicinare Douglas, quarto lontano Teodolindo che precedeva Monzeno che ha completamente deluso.

Poco convincente, per non dire di peggio, la vittoria di Tintoretto nel Premio Camino in cui deludeva Titolo e non convinceva il finale di Bould Miche, gran favorito, che ha dato l'impressione di non essere stato impiegato in modo conforme alle sue reali possibilità.

ECCO I RISULTATI: I corsa: 1) Tintoretto, 2) Bould Miche. Tot. V. 48. Acc. 102. II corsa: 1) Minerbio, 2) Kocisz. Tot. V. 28. Acc. 32. III corsa: 1) Tuscaloosa, 2) Intra. Tot. V. 27. P. 13-13. Acc. 57. IV corsa: 1) Toni Canestro, 2) Harvey, 3) Tartini. Tot. V. 68. P. 18, 24, 17. Acc. 318. V corsa: 1) Arnaud, 2) Fonogramma. Tot. V. 48. P. 13, 12. Acc. 141. VI corsa: 1) Florian, 2) Douglas. Tot. V. 23. P. 12, 12. Acc. 24. VII corsa: 1) Sunapee, 2) Onendaga, 3) Solange. Tot. V. 48. P. 18, 13, 20. Acc. 56. VIII corsa: 1) Baronessina, 2) Bavaroise, 3) Sulzano.

Nella foto: la vittoria di FLORIAN

A Firenze: VALDO

Un antipatico strascico ha lasciato il convulso arrivo della II Gran Corsa di Siepi di Firenze, discendente internazionale, disputatasi oggi alle Cascine. Roccaforte ed il francese Valdo lottavano vivacemente nel finale ed al palo di arrivo giungevano simultaneamente. La fotografia assegnava la vittoria a Roccaforte ma il proprietario del cavallo francese presentava reclamo per un danneggiamento subito dal suo pensionario sulla dirittura di arrivo. I commissari accoglievano il reclamo stesso e modificavano l'ordine di arrivo a favore di Valdo.

Il Gran Corsa di Siepi di Firenze (L. 2.300.000, m. 3600): 1) Valdo (F. Martinez) sig. R. Clouzet; 2) Roccaforte, 3) Tucson; 4) Mulinello N. P.; Moloch, Menonval, Fabrina, Nunez, Etiobile, Envie, Alimpio, Toringo, Murco, Lunghezze: (muso), (3 1 2), 1 2, tot. 50, 20, 16, 45 (71).

Le altre corse sono state vinte da Cornolo, Gambecchio, Ciaccola, Jason, Papagena, Capriva, Citadin.

Nella corsa campestre dei « 5 Mulini »

Sorprendente prestazione di Baraldi vincitore davanti a Perrone e Volpi

(Dal nostro inviato)

S. VITTORE OLONA, 20. — Se l'ordine d'arrivo della 28 edizione della corsa campestre dei « Cinque Mulini » fosse stato oggetto di scommesse, ben pochi, certamente, avrebbero arrischiato il loro danaro sul nome di Baraldi. Vincitore a Napoli, nettamente superato da Perrone e Iseo, il 25enne socio della Libertas di Bergamo, non si era presentato domenica scorsa al campionato italiano di corsa compestre, vinto da Volpi. Un telegramma da Formia aveva avvertito gli organizzatori livornesi che Baraldi era afflitto da una noiosa tendinite: i soliti maligni avevano però qualificato quel telegramma « diplomatico ».

Invece il primatista italiano dei mille, millecinquecento e duemila metri aveva dovuto effettivamente portare per sei giorni una noiosa ingessatura alla caviglia destra. Non era certo stata la paura di Perrone e di Volpi che lo avevano allontanato da Livorno.

E' stata una corsa, quella di S. Vittore assai emotiva e ricca di avventure. Di avventure e di colpi di scena. Esisteva sulla carta un favorito: il 23enne inglese Reed, 14. arrivato l'altro sabato nel campionato italiano.

Dopo un chilometro e mezzo di gara, il biondo inglese era già sperduto nel gruppo negli inseguitori, a quasi 1' dal gruppetto formato da Volpi, Baraldi, Perrone, Conti e Rizzo, che guidava ad andatura indiavolata la severa competizione.

Anche gli jugoslavi, con a capo Stritov, apparivano già irrimediabilmente battuti e l'unico degli stranieri che navigasse nelle prime posizioni era lo svizzero Rudisukli.

A mezza gara, Perrone guidava con una decina di metri di vantaggio su Volpi e Baraldi appaiati. Tra gli inseguitori, si faceva luce il sorprendente Sommaggio. Prima della fine del secondo dei tre giri da coprire, Volpi operava un allungo e subito Perrone e Baraldi rimanevano staccati d'una ventina di metri.

Al passaggio del secondo giro, tutti ormai pensavano che si sarebbe ripetuto il risultato del campionato italiano.

Ma questo non era evidentemente il parere del coriaceo Perrone, un atleta che non si dà mai battuto. Su uno stretto e lungo passaggio, si slanciava arditamente sulle piste di Volpi, riusciva a ridurre notevolmente il suo distacco. Baraldi restava staccato ancora da Perrone e al terzo posto. A mille metri dall'arrivo, si aveva la fase decisiva e imprevedibile della corsa. Baraldi raccoglieva tutte le sue forze per raggiungere Perrone e nello stesso tempo Volpi, cedeva nettamente facendosi agguantare dal rappresentante delle Fiamme Oro.

Ciò risollevava evidentemente il morale di Baraldi che prima si aggregava ai due avversari ed alla fine li superava nettamente terminando in bellezza con più di cinquanta metri di vantaggio.

BRUNO BONOMELLI

L'ordine d'arrivo

1) BARALDI (Libertas Bergamo), che impiega 32'8"4 a coprire il percorso di chilometri 9,500; 2) Perrone (Fiamme Oro Padova) 32'20"; 3) Volpi (Atletica Brescia) 32'21"; 4) Sommaggio (Fiamme Oro Padova) 32'56"; 5) Stritov (Jugoslavia) 33'8"; 6) Rudisukli (Svizzera) 33'16"; 7) Conti (S. Comiliter Roma) 33'26"; 8) Costa (Fiamme Oro Padova) 33' e 27"; 9) Gandini (Gallaratese) 33'32"; 10) Bargnai (Fiamme Oro Bari) 33'41".

Nel « Premio Primavera » ad Agnano

Oviedo batte in fotografia il rientrante Icare IV

NAPOLI, 20. — Oviedo, in forma smagliante, ha vinto anche l'internazionale Premio Primavera, disputatosi oggi ad Agnano.

Il pubblico delle grandi occasioni si era dato convegno al trotter partenopeo. Icare IV, rientrava dopo un lungo periodo di riposo, in vista del Gran Premio della Lotteria ed affrontava a quaranta metri avversari di tutto rispetto ed il magnifico Ledro a venti metri.

La corsa è stata avvincente dal primo all'ultimo metro e tre cavalli sono piombati simultaneamente sul traguardo. Dopo un segnale annullato, al via valido Occagno volava al comando tallonato da Adriana, a ridosso Oviedo, in rottura Dosso Bello e Capriccio. Alle tribune Oviedo allungava per portarsi nettamente in testa seguito da Occagno, Adriana, Gonio, Kipling e più indietro Ledro ed Icare IV già alle prese.

Al termine del primo giro usciva Adriana sollecitata da Gonio. Adriana viaggiava all'esterno di Occagno mentre Oviedo continuava a condurre. Al passaggio Adriana affiancava il battistrada mentre dalla retroguardia progredivano Ledro ed Icare IV. Ai 400 finali accanita si faceva la lotta fra Oviedo ed Adriana.

In retta di arrivo Adriana sbagliava ed Oviedo, energicamente sostenuto, reggeva l'urto di Icare IV e Ledro. Finale al cardiopalma: tre cavalli sulla stessa linea al traguardo. Il mezzo meccanico stabiliva la vittoria di Oviedo per il più corto dei musi su Icare IV e Ledro.

PREMIO PRIMAVERA (L. 2.000.000, m. 2.100): 1) Oviedo (V. Baldi), sig. E. Scatolini, al km. 1.20.2; 2) Icare IV; 3) Oviedo; 4) Occagno, N.P.: Adriana, Gonio, Dosso Bello, Capriccio, Kipling, Good Fortune. Totalizzatore: 41, 12, 11, 13 (66).

Le altre corse sono state vinte da Jatasto, Fiorbello, Triger, Cesura, Blanco, Untore, Allah, Formentor.

A Milano: VITOZZI

MILANO, 20 — Vitozzi ha trovato un valido alleato nel terreno pesante ed ha avuto ragione di Surdi, partito con gli onori della quota, nel premio Mario Locatelli, prova di maggiore dotazione del convegno di galoppo a S. Siro.

Premio Mario Locatelli (Lire 1.200.000, m. 2200): 1) Vitozzi (I. Gabrielli) scuderia Diamante, 2) Termini; 3) Surdi; 4) Palatino N.P.: Sabao, Lunghezze, 1 1 2, 6, incoll. Tot. 30, 14, 19 (138).

Le altre corse sono state vinte da Ecate, Belmondo, Grand Flambeaux, Cecilia, Aiolla.